

Dalla scuola all'università: una scelta di vita

Teorie e metodi
Ricerche e percorsi
Progetto "Attivazione
di un sistema tutoriale"

A cura di *Filippo Petruccelli*
Valeria Verrastro
e *Barbara D'Amario*

Studi e ricerche

FrancoAngeli

PSICOLOGIA

Volume realizzato con il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca –
Finanziamenti per la programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-03

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specifiche sul sito www.francoangeli.it

Indice

Premessa	pag.	11
Prima parte – Teorie e metodi		
1. Il Sistema Esperto sulle Nuove Professioni , di <i>Francesco Maria Battisti, Lucio Meglio</i>	»	15
2. Some regional aspects in Hungary , di <i>Magdolna Benke</i>	»	27
3. L'orientamento in Spagna: Riferimento Speciale all'educazione emozionale , di <i>Rafael Bisquerra</i>	»	34
4. Voglio un lavoro: valori, interessi e aspettative degli studenti in relazione alla scelta professionale futura , di <i>Maria D'Alessio, Fiorenzo Laghi</i>	»	50
5. L'educazione socio-affettiva come prevenzione del disagio scolastico , di <i>Barbara D'Amario, Myriam Santilli, Ernesto Lodi</i>	»	55
6. Orientarsi in psicologia , di <i>Giovanni D'Angiò, Arianna Recco</i>	»	62
7. Fare orientamento oggi: diverse sfide, alcune risposte , di <i>Santo Di Nuovo</i>	»	73
8. Metodologia dello studio: l'efficacia del corso di riallineamento per gli studenti di Scienze dell'Educazione , di <i>Valentina Giordano, Elena Ruggiero</i>	»	88

9. La metodologia di studio quale proposta d'intervento d'orientamento, di <i>Valentina Giordano, Alessandra Zanon</i>	pag. 96
10. L'Orientamento. Questione pluridimensionale, approccio interdisciplinare, di <i>Stanislav Košč</i>	» 105
11. University freshmen: potential stressors and coping strategies in the context of political transformation, di <i>Joanna Kossewska</i>	» 110

Parte seconda – Ricerche e percorsi

12. Processi di autoregolazione e obiettivi di apprendimento nell'attività di studio. Una ricerca per orientare all'università, di <i>Ottavia Albanese, Barbara De Marco, Caterina Fiorilli</i>	» 123
13. Le motivazioni alla scelta delle Facoltà di Infermieristica e Giurisprudenza nelle narrazioni di matricole, di <i>Merete Amann Gainotti, Susanna Pallini, Valeria Schimmenti</i>	» 141
14. Autopresentazione efficace in preadolescenza: dimensioni per un percorso orientativo, di <i>Roberto Baiocco, Fiorenzo Laghi, Maria D'Alessio, Susanna Pallini</i>	» 152
15. Da detenuto a studente universitario: un orientamento possibile, di <i>Cristina Cabras, Giorgio Sangiorgi</i>	» 162
16. Le attitudini e le aspirazioni dei giovani valtellinesi: il progetto ARGO, di <i>Cristina Castelli, Diego Boerchi</i>	» 183
17. L'orientamento e il tutorato interattivo on-line: il caso di Psicologia a Milano-Bicocca, di <i>Stefano Castelli</i>	» 201
18. L'orientarsi come complessità evolutiva. Una ricerca nella scuola superiore, di <i>Walter Fornasa, Matteo Lei</i>	» 217
19. Passaggio scuola-università: fattori intervenienti nella scelta universitaria, di <i>Roberta Grassotti, Eva Lattavo, Carlo Di Chiacchio</i>	» 234

20. La prospettiva temporale nella pratica orientativa, di <i>Fiorenzo Laghi, Maria D'Alessio, Roberto Baiocco</i>	pag. 243
21. Le meta-dimensioni del coping in orientamento: discussione e primi dati di ricerca, di <i>Andrea Laudadio, Maria D'Alessio</i>	» 252
22. Aree problematiche degli adolescenti e strategie di coping. Analisi del contenuto di alcuni focus group, di <i>Ernesto Lodi, Carlo Di Chiacchio, Myriam Santilli, Barbara D'Amario, Simona Avella</i>	» 267
23. Dimensioni psicologiche e scelte formative. Un'indagine sugli studenti delle scuole superiori, di <i>Paola Magnano, Santo Di Nuovo</i>	» 275
24. L'incremento delle competenze assertive in adolescenti indecisi a proposito del loro futuro, di <i>Laura Nota, Salvatore Soresi</i>	» 287
25. Orientamento in uscita dalla scuola secondaria superiore: risultati preliminari della validazione del Career Interest Test (CIT), di <i>Filippo Petruccelli</i>	» 303
26. Motivazioni e aspettative nei confronti della "Laurea 3+2", un'indagine in alcune Facoltà dell'Università di Parma, di <i>Alessandra Vanni, Valentina Gaetani, Gianluca Restovin, Guido Scopece</i>	» 319
27. Determinanti socio-emozionali e fattori di rischio nell'intenzione di proseguire gli studi, di <i>Valeria Verrastro</i>	» 334
Parte terza – Progetto "Attivazione di un sistema tutoriale"	
28. Ricerche sui test d'ingresso di lingua italiana somministrati nei corsi di laurea in Lettere e Beni culturali dell'Università degli Studi di Cassino nell'a.a. 2006-2007, di <i>Lucia Raffaelli</i>	» 353

29. Un'immagine complessiva delle verifiche dei test. Osservazioni sull'apprendimento della lingua italiana, di <i>Maria Vittoria Gabriele</i>	pag. 400
30. Riflessioni sulla povertà lessicale emersa dalla somministrazione dell'Alphatest di lingua italiana in una classe quinta dell'Istituto tecnico industriale di Pontecorvo, di <i>Maria Luisa Petrucci</i>	» 403
31. Recupero delle competenze dell'italiano scritto attraverso il sistema del Cooperative Learning, di <i>Rossana Spacagna</i>	» 406
32. Analisi comparata fra i risultati dei test per l'area linguistica e la valutazione di elaborati di italiano, di <i>Sandra Di Litta</i>	» 415
33. Latine loqui, di <i>Anna Maria Pescosolido, Ida Paolino, Patrizia Damato</i>	» 422
34. Il bilancio del progetto tutoriale nell'Area Matematica e Logica (D9), di <i>Gennaro Auletta</i>	» 433
35. Per un proficuo rapporto tra Università e Scuola Superiore: un primo esempio, di <i>Vincenzo Costa</i>	» 444
36. Una piattaforma... informatica per decollare nello spazio dei numeri, di <i>Simonetta Scirè Risichella</i>	» 448
37. I test d'ingresso e l'attività di valutazione e recupero del debito formativo in ingresso nell'esperienza della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Cassino, di <i>Umberto Scotti di Uccio</i>	» 453
38. Un'esperienza di preparazione degli studenti delle scuole secondarie superiori al test d'ingresso della Facoltà di Ingegneria, di <i>Cinzia Vettese</i>	» 462
39. Quale scuola per un orientamento migliore e quale orientamento per una scuola migliore: sintesi di un'esperienza, di <i>Bruno Antonio Nodargi</i>	» 467

40. Il tutorato nel sistema attuale e nella scuola di domani; il Progetto “Sistema Tutoriale” dell’Università di Cassino, di <i>Marcella Paniccia</i>	pag. 471
41. Attivazione di un sistema tutoriale. Predisposizione e va- lidazione del materiale didattico di supporto al tutorato per la lingua inglese, livello A2, di <i>Enrico Grazzi</i>	» 477
42. Dall’analisi dei bisogni alla progettazione in continuità. Il tutorato per la lingua inglese (livello B1), di <i>Lucilla Lopriore</i>	» 497
Autori	» 523

Premessa

Questo testo nasce dalla raccolta dei contributi che studiosi nazionali ed internazionali, esperti nel campo dell'orientamento, hanno presentato al Convegno "Dalla scuola all'Università: una scelta di vita" svoltosi presso l'Università di Cassino.

Il Convegno ha visto presenti, oltre ai relatori italiani ed europei che si occupano di orientamento, gli insegnanti delle Scuole Secondarie di secondo grado della Provincia di Frosinone, nonché i docenti dell'Università di Cassino, che hanno aderito al Progetto MIUR "Attivazione di un sistema tutoriale".

Tale Progetto ha avuto come finalità quella di assicurare la definizione dei percorsi di formazione in quelle aree disciplinari individuate come fondamentali nelle fasi di transizione tra scuola e università al fine di consentire una didattica efficace e funzionale per quelle discipline di cui l'Università ritiene indispensabile che una matricola ne conosca i contenuti e i metodi in maniera significativa.

Gli obiettivi del Convegno sono stati quelli di: diffondere lo stato d'arte degli studi teorici a livello nazionale e internazionale; comunicare i risultati delle ricerche e degli interventi attuati nel campo dell'orientamento; approfondire gli elementi cruciali nella costruzione della rete territoriale integrata dell'orientamento ed attuare un confronto tra le istituzioni e le parti sociali sulle politiche di orientamento in un'ottica di integrazione.

Quello che risulta è un lavoro che fornisce una visione completa e multifaccettata dei temi trattati al Convegno.

Nella prima parte vengono presentati una serie di contributi di impostazione teorica e metodologica nei quali gli autori approfondiscono quelli che sono i presupposti a cui far riferimento per fondare i loro lavori.

Nella seconda parte vengono illustrate le relazioni frutto di ricerche e percorsi effettuati sulle tematiche dell'orientamento.

La terza parte è il frutto del lavoro a rete svolto tra i docenti dell'Università di Cassino e gli insegnanti delle scuole secondarie del bacino di utenza dell'ateneo.

Mentre per la prima e seconda parte i contributi vengono presentati in

base all'ordine alfabetico del primo nome degli autori, nella terza parte le relazioni seguono la suddivisione in base ai gruppi di lavoro.

Ringraziamenti per la riuscita del Convegno vanno alla Dr.ssa Myriam Santilli per la parte scientifica e al Dr. Francesco Messuri per la parte tecnica.

I curatori di questo lavoro, Filippo Petruccelli, Valeria Verrastro e Barbara D'Amario, si augurano che il presente testo possa rappresentare uno stimolo e una risorsa per tutti quelli che avranno modo e piacere di leggerlo.

Parte prima

Teorie e metodi

1. Il Sistema Esperto sulle Nuove Professioni

di Francesco Maria Battisti, Lucio Meglio*

1. Prospettive: il lavoro domani

Nel sistema economico attuale l'orientamento lavorativo (guidance) va assumendo una rilevanza sempre più strategica nel contesto delle politiche educative e del lavoro, nel nostro Paese come in tutti i paesi avanzati. È necessario dunque mettere in evidenza le prospettive offerte dalle nuove forme del lavoro e della professionalità postindustriale, prospettive di trasformazione del processo di lavorazione e manipolazione della materia aperte dal progresso nelle scienze e nelle tecnologie e direttamente collegate con le forme di produzione; e poi le alternative offerte da una trasformazione nelle componenti demografiche, sociali e culturali delle classi lavoratrici (di cui fanno parte in misura minore i giovani, ed in maggiore misura le donne), e infine cambiamenti prodotti da una psicologia del lavoro diversa e da una organizzazione scientifica del sistema di produzione, ma anche richiesti dalle domande contrattuali delle categorie professionali.

Le condizioni del lavoro saranno destinate a essere ulteriormente trasformate dai processi di automazione che allontanano l'operatore tecnologico dall'esercizio della forza umana sulla materia. Più che forza bruta, infatti, viene richiesta "skill" cioè abilità nel manovrare e sovrintendere i complessi meccanismi dell'automazione industriale.

In altre parole, il lavoratore più apprezzato al giorno d'oggi (quello che viene chiamato "qualificato") si afferma per la sua capacità di condurre e controllare i meccanismi che abbiano un alto potenziale di trasformazione della materia (a livello "operaio" macchine di movimento di terra, automezzi di trasporto, macchine utensili; a livello impiegatizio computer, sistemi di sorveglianza e controllo, *work stations*).

* Università degli Studi di Cassino.

2. Evoluzione tecnologica e scientifica e progresso nelle forme del lavoro

Nell'attuale società contemporanea, così come nel passato, le forme del lavoro sono legate alle forme e agli sviluppi della scienza e della tecnologia. Senza l'invenzione e lo sviluppo del vapore la Rivoluzione industriale inglese sarebbe stata impossibile. Oggi forme tecnologiche moderne (tra le quali i computer, le biotecnologie, le telecomunicazioni e le comunicazioni audiovisive, le "tecnologie sociali") hanno modificato e stanno modificando le forme del lavoro. A tutto ciò si aggiunge un crescente processo di differenziazione che dà luogo, nella società complessa, a nuovi rami di attività industriale e a nuove forme di professionalità (*professional branching*).

Lo spostamento della forza lavoro dal settore industriale al terziario, studiata da due noti sociologi Daniel Bell e Alain Touraine, è l'indice più evidente di un notevole cambiamento strutturale che sta avvenendo nei paesi industrializzati. Per alcuni si tratta di una vera e propria "rivoluzione" postindustriale, per altri si tratta di una transizione verso la società della conoscenza i cui prodotti sono appunto ricerca e scoperta scientifica per dominare la natura.

Esempi visivi di deindustrializzazione, smantellamento della struttura-fabbrica, cambiamenti di destinazione ed uso dei complessi produttivi possono essere dati sia nelle grandi metropoli americane (New York e Chicago) dove grandi fabbriche sono divenute gusci vuoti, sia nelle città italiane dove si studiano proposte di riconversione e recupero (il caso dello stabilimento del Lingotto di Torino).

Oggi non ci si accontenta più di operai comuni. L'industria dei servizi li vuole educati e specializzati, devono avere un diploma di scuola media superiore, saper leggere in inglese per comprendere manuali ed operazioni, comportarsi in pubblico non più come operai, ma come tecnici o addetti ai servizi. Del resto, pure tra gli operai incomincia a prender piede la ricerca di una qualifica superiore, il rifiuto di una identità che per secoli è stata sottovalutata e sfruttata.

Persino nelle zone industriali più tradizionali questo orgoglio di essere operai è sceso. I giovani si rifiutano di fare il lavoro dei padri: vecchi mestieri e vecchi "saper fare" vengono abbandonati da una generazione che punta al mercato delle professioni.

L'ambiente di lavoro si profila come ambiente tecnico. Il lavoratore della industria tecnologica non porta più una tuta sporca di grasso, ma un camice bianco; non usa le mani per trasportare gli oggetti, ma carrelli elevatori o braccia meccaniche. La sua competenza deriva dal corretto utilizzo degli apparecchi che manipolano e lavorano fino allo stadio finale i prodotti.

L'assenza di fatiche eccessive e di un uso regolare della forza fisica ha facilitato, inoltre, l'impiego di manodopera femminile, divenuta la grande protagonista del lavoro di questi ultimi quaranta anni. Un esteso impiego di manodopera femminile è stato fatto durante la seconda guerra mondiale (per sopperire alla forza lavoro presente al fronte). Tale innovazione ha dato luogo all'acquisizione di nuovi diritti della donna lavoratrice, e ad una trasformazione delle caratteristiche del mercato del lavoro che rimane tuttoggi. Si ritiene anzi che la manodopera femminile sia più idonea a compiere lavori di assemblaggio nella microelettronica, altri lavori di precisione, lavori di servizio e di relazioni pubbliche. Viene impiegata nelle industrie di semiconduttori e nanotecnologie e nei laboratori di biotecnologia.

L'organizzazione scientifica del lavoro, introdotta per la prima volta da Taylor, parte dal principio che la produttività dell'impresa, più che dipendere dallo sfruttamento intensivo del singolo, sia il risultato di una accurata suddivisione e coordinazione dei compiti subalterni, in una "catena di montaggio" in cui ogni operazione sia stata preventivamente studiata.

Un livello ancora più elevato di organizzazione produttiva si raggiunge quando dalla organizzazione scientifica si passa al concetto di fabbrica come "sistema" di produzione, che ha degli input e degli output precisi. Nella fabbrica come sistema si tende a creare una integrazione tra azione umana ed esecuzione della macchina, facendo in modo da adattare i ritmi del lavoro umano alla macchina e non viceversa, oppure superando i limiti posti dai ritmi fisiologici con l'integrazione automatica di tutto il processo produttivo.

3. Il cambiamento della struttura di classe

Considerata da Karl Marx sottoposta al dominio della borghesia e da Max Weber puramente burocratica, la classe media è cresciuta di numero, ha perso il suo carattere "parassitario" acquistando una crescente autonomia produttiva nella società contemporanea fino a divenirne la componente principale e caratteristica. Oggi l'ambiente di lavoro tipo non è più la fabbrica, ma l'ufficio, luogo di progettazione e di realizzazione.

La vita quotidiana dell'impiegato è caratterizzata da paradossi e difficoltà che la letteratura popolare mette in evidenza (il caso di "Fantozzi"); rispecchia però problemi reali che ciascuno di noi deve incontrare e risolvere. Le condizioni del lavoro di ufficio tipiche del funzionario della fine del XIX secolo, sottoposto a un rigido ordinamento burocratico, sono mutate nell'età contemporanea più rapidamente nel settore privato che in quello pubblico. I requisiti di qualificazione formale per essere impiegati non sono

così elevati com'erano nel secolo scorso, anche se è vero che nella pubblica amministrazione il titolo di laurea serve per avere accesso ai livelli dirigenziali. Il lavoro di ufficio caratterizza una posizione di ceto, in termini weberiani, più elevata di quella del lavoro manuale, ma non necessariamente più renumerata della seconda.

L'automazione d'ufficio elimina i tradizionali compiti di dattilografia, archivio, ecc. Con il trattamento automatico dei testi, pure la parola e il significato diventano risultato di una produzione programmata.

La gestione amministrativa basata sull'intelligenza artificiale (cioè sull'uso non banale di sistemi informativi che comprendono notevoli masse di fatti e di dati) costituisce una delle frontiere più avanzate dell'automazione di ufficio.

Quella che viene chiamata ironicamente "l'industria della scoperta" ha la sua base nella organizzazione burocratica del lavoro scientifico ed industriale che ormai è divenuta prassi comune non solo nei centri di ricerca industriale, ma anche in quelli universitari. Si adottano criteri di "produttività" nel valutare l'operato dei ricercatori. Si riconosce altresì che grossi progetti di natura interdisciplinare possono essere affrontati migliorando il coordinamento tra i gruppi di studio e rafforzando il controllo delle produzioni scientifiche dei singoli. Sorge la figura dirigenziale del "project manager", coordinatore di ricercatori e responsabile per il raggiungimento di obiettivi di studio e di sviluppo. Cambia pure il clima della ricerca, che non viene più vissuta come avventura o passione intellettuale, ma come lavoro quotidiano dello scienziato-ricercatore.

La gestione postindustriale è caratterizzata dalla decadenza di modelli di autorità padronale che precedentemente regolavano, con tangibile costruzione, i rapporti tra dirigenza e quadri operai.

Ai modelli tradizionali di autorità se ne sono sostituiti altri, di tipo sottile, ma non per questo meno efficaci, basati sul rispetto della indipendenza del lavoratore, ma anche sulla sua capacità di identificarsi con l'organizzazione. In questo senso i modelli di autorità esteriori vengono interiorizzati, con l'aiuto di tecniche organizzative derivanti dalla psicologia sociale e la psicologia del gruppo, sviluppando sia negli operai, sia nei quadri dirigenti uno spirito di corpo. In determinati ambienti si arriva a selezionare il personale in base a ben definiti stereotipi di carattere e di personalità (accertabili con l'ausilio di test psicologici) capaci di garantire un maggior spirito di subordinazione alla organizzazione.

Quali sono dunque le utopie e le prospettive nella organizzazione del lavoro oggi? Sostanzialmente tre sono le categorie che si possono elencare:

A. *Flessibilità nell'orario*. Si richiede in generale di lavorare di meno e secondo orari più convenienti, rendendo flessibili i tempi di ingresso e di

uscita dal luogo del lavoro, stabilendo le ferie in periodi scelti secondo interessi personali. La flessibilità può estendersi anche al problema delle mansioni, contrattando scambi e rotazioni tra il personale e canali di mobilità interorganizzativa.

B. *Lavorare apprendendo/apprendere per lavorare meglio*. Il nuovo rapporto lavoro-conoscenza viene spinto ad un punto in cui si richiede alla forza lavoro di accumulare conoscenze che vengono solo parzialmente utilizzate. In Italia, l'esempio più emblematico è dato dalla sottoutilizzazione dei laureati, dedicati a mansioni esecutive di livello più basso. In generale mancano programmi soddisfacenti che permettano un aggancio diretto tra formazione professionale, prima o durante il lavoro, e mobilità e carriera professionale.

C. *Lavoro in rete e telelavoro*. Sebbene in Italia già esista un tipo di decentramento produttivo, attuato in determinati settori dell'artigianato e della lavorazione di manufatti industriali, si può prevedere, sin d'ora, lo sviluppo di un'industria decentrata dell'informazione, che sfrutti i canali offerti dalla telecomunicazione. I problemi relativi al telelavoro (cioè un lavoro svolto in casa e trasmesso all'ufficio, oppure svolto in un ambiente decentrato) riguardano soprattutto il riconoscimento contrattuale dello status di lavoratore a distanza, ed inoltre la difficoltà di valutare economicamente sia la quantità, sia la qualità di un prodotto o di un servizio che costui fornisce in maniera separata dal luogo dove opera il committente.

4. Preoccupazioni: il lavoro non c'è più. La disoccupazione giovanile

In tutti i paesi postindustriali, le tendenze storiche nella diminuzione della popolazione attiva sono evidenti. In Italia solo un terzo della popolazione è attiva e occupata: ciò significa che formalmente un italiano attivo ne manterrebbe altri due, in condizioni non professionali, pensionati o disoccupati. Se da un lato ciò pone in evidenza l'elevata produttività del lavoro individuale, capace di contribuire al mantenimento di altri componenti del nucleo familiare non inseriti nel mercato del lavoro, dall'altro lato ci si pone l'interrogativo se non sia meglio lavorare di meno, ma lavorare tutti.

Le attuali difficoltà nel raggiungere livelli di piena occupazione non possono non sollevare questioni di carattere etico ed esistenziale. Lavorare è inutile quando si possono predisporre sistemi produttivi automatizzati che sostituiscono il lavoro? Questa domanda fu posta da Herbert Marcuse all'inizio degli anni '60, nella prospettiva politica che l'automazione, gestita ai fini di una civiltà non basata sullo sfruttamento, avrebbe eliminato la necessità di un lavoro continuativo e alienato.